

Io ho un sogno nel cuore: quello di potervi ascoltare e amare sinceramente e incontrare non solo tutti insieme, ma anche personalmente se voi lo vorrete. E questo per starvi vicino e aiutarvi, ma anche perché sono convinto che voi potete aiutarmi a svolgere bene il servizio di vescovo in questa amata Chiesa di Torino.

Voi siete come le antenne orientate sul mondo e il vescovo, attraverso di voi, deve poter sentire la voce della gente e dei giovani e ragazze di tutta la Diocesi e deve poter trasmettere loro la sua Parola.

Vorrei che ogni giovane e ragazza che lo desidera potesse avvicinare il vescovo, semplicemente senza troppe anticamere. Come dare seguito a questo sogno forse un po' utopistico? Attendo da voi suggerimenti circa le vie e gli strumenti per realizzarlo.

Personalmente ho pensato a varie strade: quella di dare vita a un Consiglio stabile di giovani attorno al vescovo che si incontrino con lui in modo permanente; quella di incontrarvi nelle mie visite alle Unità pastorali

che farò in questi prossimi mesi; quella di aprire l'Episcopio all'incontro anche personale o di gruppo del vescovo con i giovani che lo desiderano, dedicando uno spazio di tempo determinato a questo scopo; quella di farmi presente ai vostri incontri, alle vostre feste e ai campi estivi che organizzate.

Una via immediata e semplice è quella dei media. Vi comunico pertanto l'e-mail segr.arcivescovile@diocesi.torino.it.

Intanto vi dò subito un appuntamento importante per la prossima estate: la partecipazione alla Giornata Mondiale dei Giovani a Madrid, con Benedetto XVI.

Vorrei che altri giovani, quelli che incontrate nelle scuole e nei vostri ambienti di vita, di lavoro e di tempo libero, sapessero che il vescovo desidera avvicinarli e stabilire un dialogo con loro, magari accogliendo il loro invito nella scuola o nei luoghi dove si incontrano.

Inviare un SMS ai vostri amici perché siano informati anche loro e fatevi portavoce del mio sogno.



Cari giovani amici,

preghiamo insieme Maria Santissima, la Vergine Consolata nostra Patrona, perché ci aiuti a camminare come Lei speditamente e con gioia incontro al Signore e agli altri. Maria ci dia un po' del suo entusiasmo e della sua temerarietà nel credere seriamente al Dio dell'impossibile e il coraggio di osare sulla sua Parola, sempre, e con fiducia. A te madre dolcissima e piena d'amore affido questi amici e tutti i giovani e ragazzi della Diocesi di Torino, infondi nel loro cuore la certezza di essere amati da Gesù e da te, quali figli privilegiati del tuo cuore. Fa che non cadano mai nella sfiducia e nello scoraggiamento, ma sappiano vivere e portare a tutti la gioia della loro fede e l'amore che li unisce.

Con affetto

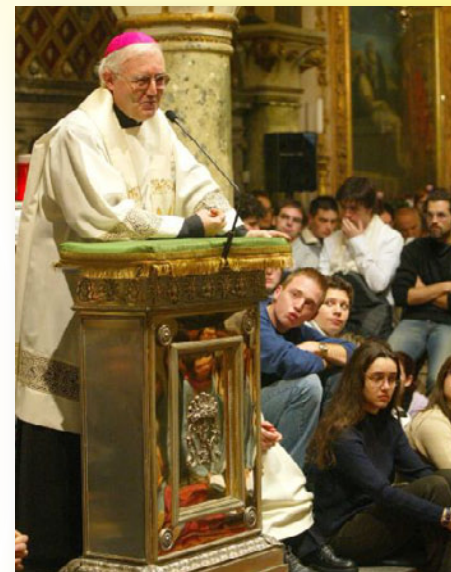
Torino, parrocchia del S.Volto
19 Novembre 2010

+Cesare Nosiglia



**“Non dire: io non so parlare... sono giovane...,
ma va da coloro a cui ti manderò...”**

(Geremia 1,7)



Cari giovani e ragazze,

vi ringrazio di essere qui questa sera e di aver accolto il mio invito. Finalmente posso guardarvi negli occhi e incontrarvi con amicizia. Ho atteso e desiderato tanto questo momento. L'ho voluto prima ancora del mio ingresso in Diocesi, sia perché mi piace pregare con voi il Signore affinché mi assista e guidi il mio servizio, sia perché intendo dare un preciso segno di particolare affetto e vicinanza verso ciascuno di voi.

Desidero aprirvi dunque il mio cuore questa sera, con sincerità perché so di poter trovare in voi consolazione, amicizia e disponibilità. Le parole che il Signore rivolge al profeta Geremia le faccio mie e le consegno a voi tutti. Vi chiedo di credere nelle vostre possibilità di crescere

nell'amore e nella fede, ma anche di mettere a disposizione del vostro Vescovo e della Chiesa di Torino, quanto di più bello e grande avete nel cuore: il vostro entusiasmo e la vostra voglia di fare e di impegnarvi per il Signore e per gli altri.

Geremia ha paura, si crede troppo giovane per poter svolgere un compito così impegnativo come è quello di essere profeta in mezzo alla sua gente. Il Signore però ha scelto lui e su di lui intende puntare. Per questo lo invita a non temere e a osare perché la forza non gli mancherà.

Dio sarà con lui.



Osare, rischiare per il Signore fidandosi di Lui: è quanto fa Maria.

Essa crede nell'impossibile di Dio e si affida con fiducia al dono del suo Spirito. Lei giovane ragazza di Nazaret, si mostra persino temeraria quando decide di andare in fretta dalla cugina Elisabetta per portare il suo aiuto e il suo servizio. Non pensa a sé stessa, alla condizione

umana che sta vivendo, incinta com'è del Figlio di Dio, ma corre verso chi ritiene sia nel bisogno più di lei.

È il carisma di voi giovani e ragazze che si manifesta in questa corsa di Maria, sono le vostre speranze e sogni che guidano le scelte di donare e amare, senza troppi calcoli, spontaneamente, lasciandovi portare là dove vi ispira Dio nel cuore.

L'incontro tra le due donne, Maria ed Elisabetta, diventa fonte di una gioia profonda che le unisce. Maria porta in sé la gioia più grande che è Cristo, ed Elisabetta sente fremere di gioia il bambino che ha in seno. L'inno di giubilo di Maria esalta in tutto questo, l'opera potente di Dio che ha guardato l'umiltà della sua serva.

Ecco che cosa vi chiedo cari amici: osare in nome del Signore. Non accontentatevi di ciò che siete e che fate: siate ambiziosi di puntare in alto, verso un di più di amore e di generosità.

Osate per andare là dove il Signore vi manda, in mezzo ai vostri coetanei anzitutto, nella scuola e nell'Università, nel lavoro e nella società, sulla strada se è necessario e nei luoghi di incontro dei ragazzi e giovani del vostro paese o quartiere.

Se voi possedete Cristo e la sua Parola, lo porterete con voi sempre, in ogni ambiente di vita, di studio o di lavoro. Lo annuncerete come Geremia, con coraggio e senza timore.

Vi assicuro: **Non temete perché il Signore è con voi per proteggervi.**

Pensando al beato Piergiorgio Frassati, S. Domenico Savio e altri santi e beati, possiamo ben dire che in questa terra torinese, la Parola di Dio è stata seminata con abbondanza nel cuore di tanti giovani e ragazze come voi, che hanno accolto poi la chiamata del Signore a questo compito missionario così impegnativo.

Io mi auguro che sappiate anche voi dare una risposta positiva alle chiamate del Signore, per le necessità della nostra Chiesa di oggi.

Abbiamo bisogno di sacerdoti, di religiosi e di religiose, di missionari, giovani generosi che sappiano mettere la vita a servizio del Signore e degli altri, nella nostra terra e nel mondo intero. Se qualcuno di voi sente nel cuore o ha pensato qualche volta di prendere in considerazione queste vocazioni, mi scriva, mi incontri: sarò lieto di ascoltarlo e di aiutarlo a prendere una decisione su questa scelta decisiva per la vita.

Conto su di voi cari giovani e ragazze per risvegliare dalla rassegnazione la vita spirituale e cristiana di tanti cristiani adulti e comunità.

Non possiamo più attendere oltre, non possiamo stare fermi in vista di un ipotetico ritorno della gente alla fede cristiana, non possiamo gestire il quotidiano con rassegnata impotenza.

Voi siete aperti al futuro, al cambiamento, non temete la modernità, potete aiutarmi in quest'opera di risveglio cristiano delle comunità e della società.

Voi siete le sentinelle che alzano la voce per annunciare a tutto l'accampamento che giunge l'alba di un nuovo giorno.

Quest'alba di vita e di speranza è Cristo: Egli è qui alle porte, ed è in mezzo a noi.

Dalla vostra generosità nella fede e nell'amore mi attendo i segnali delle novità dello Spirito che il Signore vuole offrire alla nostra Chiesa. La parrocchia, l'associazione, il movimento o il gruppo dove vi incontrare e vi formate non siano solo una realtà bella e arricchente per voi, ma siano la frontiera da cui partire per uscire fuori

dell'accampamento, senza paura e avanzare sul terreno impervio e difficile della città, negli ambienti di vita, di studio e di lavoro, per annunciare a tutti la perenne novità di Cristo e del suo Vangelo.

Ogni sera quando concludete la vostra giornata chiedetevi: che cosa ho fatto oggi per conoscere e amare di più il Signore e che cosa ho fatto per farlo conoscere e amare di più dagli altri?

È un buon esercizio per stimolarci nella ricerca di un'unione e amicizia sempre

più profonde con Lui e per diventare missionari del suo nome in mezzo alle persone che incontriamo ogni giorno.

Missionari... gente che non si ferma davanti a nessun ostacolo e sanno farsi amici di tutti per donare Cristo e il suo Vangelo di verità e di amore.

Penso in questo momento a tanti giovani che devono affrontare situazioni complesse e difficili nella loro vita, come la perdita del posto di lavoro, la mancanza di quelle sicurezze indispensabili a garantire il proprio futuro, la malattia e condizioni di disabilità che segnano la loro esistenza, alcune scelte sbagliate che purtroppo lacerano l'anima e spesso anche il corpo. Penso anche a chi persegue traguardi di felicità effimera che accontentano il fisico ma rendono succubi delle mode e delle diverse droghe reclamizzate dalle culture dominanti. Credo fermamente che il Signore li ama a uno a uno e li cerca perché non si sentano soli e abbandonati. Vorrei poterli raggiungere per dirglielo e vi chiedo di aiutarmi a farlo. Voi potete essere, il mio cuore che desidera incontrarli, le mie mani che stringono le loro con amicizia, la mia voce che li chiama e li invita a credere in se stessi e ad accogliere Colui che solo può dare senso, felicità e speranza al loro domani, il Signore Gesù.

Per portare Cristo agli altri, occorre possederlo in noi come Geremia e come Maria, lasciarsi sedurre da Gesù e accogliere con fiducia la sua Parola.

Quando dico Parola penso alla formazione solida e vera non solo a un'accoglienza

superficiale e un po' emotiva della fede: penso alla catechesi, alla preghiera personale, alla celebrazione dell'Eucaristia e del sacramento della Riconciliazione, al servizio dei ragazzi, dei poveri e degli ultimi, all'incontro amicale con tanti giovani immigrati e con quanti operano per costruire una società più giusta, solidale e pacifica.

So bene quanto tutto questo sia presente nella vostra esperienza e per questo ringrazio i sacerdoti ed educatori per quanto fanno per voi e con voi, partecipando alla vostra vita, accompagnandovi con amicizia sulla via della fede, accogliendovi nei momenti di crisi e di scoraggiamento, pungolando il vostro impegno.

Infine voglio parlarvi anche di me, del vescovo Cesare, perché ritengo che il primo gradino dell'amicizia sia la confidenza.

